



LEGGI

SEGNALIBRO

ARCHIVIO

CERCA

EDICOLA

Corriere della Sera Venerdì 17 Maggio 2019

PRIMO PIANO | 7

Video evoca il Duce, sospende la prof

Gli studenti in un lavoro paragonano decreto Sicurezza e leggi razziali. Lei: hanno agito in modo libero

Chi è



● Rosa Maria Dell'Aria, 63 anni, professoressa da 30 all'istituto industriale Vittorio Emanuele III di Palermo

PALERMO Mentre dai balconi veniva rimosso qualche striscione anti Salvini, in una scuola di Palermo era stata già comminata una severa punizione contro una professoressa di italiano, Rosa Maria Dell'Aria, sospesa per due settimane perché i suoi ragazzi hanno paragonato il decreto Sicurezza del ministro leghista alle leggi razziali. Il tutto con una ricerca video e slide in cui non c'è tanta differenza fra Salvini e il Duce.

Materia incandescente. Esplosa sui media a indagine interna già svolta e a sentenza comminata. Verdetto sancito dal provveditore dirigente di

Palermo, Marco Anello, in corsa per coprire la carica di dirigente regionale, forse ossequioso, dicono esponenti del Pd, nei confronti del ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, leghista. Tutto parte da un tweet inviato due mesi fa a Bussetti da un attivista di destra, Claudio Perconte, raccontando con qualche iperbole il senso del video prodotto all'industriale Vittorio Emanuele dai ragazzi impegnati in una ricerca sui migranti: «Salvini-Conte-Di Maio? Come il reich di Hitler, peggio dei nazisti. Una professoressa ha obbligato dei quattordicenni a dire che Sal-

La Cassazione

«Saluto fascista Farlo è grave»

Il saluto fascista non può essere considerato un fatto di «lieve entità» e chi lo fa non merita sconti di pena: lo ha stabilito la Cassazione, confermando la condanna a un mese e dieci giorni di reclusione con pena sospesa per Gabriele Leccisi, avvocato milanese.

vini è come Hitler perché stermina migranti. Al Miur hanno qualcosa da dire?». Quesito rimbalzato all'ufficio scolastico provinciale trasformato in un tribunale con sorpresa della prof che si è affidata a un legale, il figlio, Alessandro Luna, la cui memoria difensiva non ha impedito la sospensione scattata l'11 maggio.

Adesso a scuola i ragazzi protestano difendendo la prof e i colleghi avviano una raccolta firme perché il provvedimento rientri. Come spera ancora l'avvocato Luna: «Gli studenti hanno fatto un paragone tra leggi razziali e decreto Sicurezza partendo da un ra-



Mi sento ferita

La ricerca non aveva finalità politica né voleva indottrinare nessuno

Rosa Maria Dell'Aria

gionamento sui diritti umani. Dopo aver letto tanto, anche *Questa sera è già domani* di Lia Levi e le dichiarazioni di Liliana Segre». Per la prof Dell'Aria, «ferita» dalla sospensione, «quel lavoro non aveva finalità politica né tendeva a indottrinare gli studenti che hanno lavorato in modo libero». Critiche alla Lega dai suoi avversari, con Corradino Mineo che evoca contro Bussetti denunce «per abuso di potere». La leghista Francesca Donato plaude alla decisione che «protegge i minorenni dalla propaganda».

Felice Cavallaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

di Gian Antonio Stella

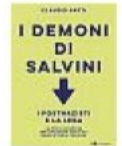
Tutti comunisti. Troppi fischii? «Comunisti». Cori di «bella ciao»? «Comunisti». Striscioni irritanti? «Comunisti»... Dai e dai, l'insistenza di piazza in piazza del segretario della Lega nelle risposte alle contestazioni non è più lo sfogo saltuario di un capopopolo in servizio comiziale permanente (e stressante) da mesi. È una scelta politica. Precisa.

I grillini schiacciano lui sempre più verso la destra più nera? Lui cerca di schiacciare i suoi oppositori il più possibile a sinistra. E se Berlusconi arrivò a bollare come «comunista» Rosy Bindi, lui sfonda il muro del suono bollando come «comunista con Rolex» Fabio Fazio. Al Cavaliere, che secondo Montanelli cavalcò la paura del comunismo senza più comunisti, andò bene. Ma a lui, vent'anni dopo la caduta del muro? Boh...

Oddio, non che abbia cominciato adesso. Già un paio d'anni fa, attaccando i collettivi che ruotavano intorno a piazza Verdi a Bologna, oltre a invitare allo sgombero dell'area «a suon di manganellate», se la prese con le «zecche rosse» contro cui andava usato «l'insetticida come con i topi il topicida». Nelle ultime settimane però ha accelerato. Ad Alghero: «Sento dei moscerini, un applauso per l'ultimo residuo di comunisti che vivono in Sardegna!» Perugia: «Avete rotto le palle... Io comunque adoro le minoranze, difendo i comunisti come specie in via di estinzione». Biella: «Mancavano giusto i soliti cinque comunisti...». Montesilvano: «Visto? Ho detto comunista ed è saltata la corrente... Vediamo se questo microfono comunista mi permette di andare avanti». In Emilia: «Questa è la Modena vera non quella di quattro zecche da centro sociale che fanno casino». Pavia: «I centri sociali li chiuderemo. Se vinciamo le elezioni comunali, il sindaco dedicherà un museo in ricordo dei comunisti». Prato: «Compagno compagno / tu lavori io magno: è finita la

Gli inizi

● Matteo Salvini ha iniziato la sua attività politica fin da giovane: nel 1990 si iscrive alla Lega Nord. Nel 1993 diventa consigliere comunale, eletto nella maggioranza che sostiene il sindaco Marco Formentini. A Palazzo Marino rimane per 25 anni, fino a ottobre 2018 (tranne una pausa di tre anni, dal 2013 al 2016)



● Il saggio di Claudio Gatti, una inchiesta sulla destra, «I demoni di Salvini. I postnazisti e la Lega» è edito da Chiarelettere (pag. 288, € 16)

La storia del giovane Matteo

Fu comunista (ma a tavolino)

Difese i centri sociali che ora stronca. «La militanza? Idea di Bossi»



festa per i comunisti». Per concludere contro dei ragazzi (e non solo ragazzi: anche signori di mezza età antifascisti) bollati come teppisti rossi: «Si sono stroncati di canneri al centro sociale e alle cinque del pomeriggio ancora non riescono a intonare *Bella Ciao*».

E via così... Interessante. Come ricorda il libro-inchiesta *I demoni di Salvini* di Claudio Gatti, per quarant'an-

ni inviato del *Sole 24Ore* e di altri giornali da New York, autore di vari scoop, il segretario della Lega frequenta da anni personaggi dell'estrema destra, spesso dai contorni ambigui, ma debuttò accettando da Umberto Bossi il ruolo di «capopopolo rosso» alle elezioni farlocche del Parlamento padano a Chignolo Po che doveva rappresentare «tutte le anime» leghiste.

«In lizza c'erano già i libera-

li di Gnutti, la destra padana del capo delle camicie verdi Enzo Flego e i laburisti di Formentini. Mancavano solo i comunisti padani. Bossi puntò su di me, un giovane con l'orecchino e i capelli da rockstar: gli sembravo l'ideale "estetico" per guidare una lista che avesse come simbolo il faccione di Che Guevara, ma in camicia verde. Accettai».

Ma frequentava davvero, allora, i centri sociali come il

A Palazzo Marino

Un giovane Matteo Salvini in aula al Consiglio comunale di Milano nel 1995 (Fotogramma)

Leoncavallo? Era di sinistra? Macché, risponde Gatti. E snocciola una serie di testimonianze di (ex) colleghi della *Padania*, (ex) direttori, (ex) compagni di partito, (ex) rivali come Flavio Tosi alla guida del Carroccio: «È uno che annusa l'aria e cavalca l'onda. Un calcolatore». Dirà lui, il futuro ministro dell'Interno, nell'autobiografia scritta con Rodolfo Sala «Secondo Matteo» del 2016: «Io nello storico centro sociale milanese avevo messo piede una sola volta. Per un concerto. La politica ancora non mi interessava».

Nell'archivio del *Corriere*, però, c'è un articolo del '94 che racconta di un intervento del ventenne Salvini nel consiglio comunale di Milano dove era stato eletto. Titolo: «Il leghista ex Leonka conquista il consiglio / "Conosco quei ragazzi, i violenti sono pochi"». Anzi, testimoniando d'aver «per anni frequentato il Leoncavallo», spiegò: «Nei centri sociali ci si trova per discutere, confrontarsi, bere una birra e divertirsi». Del resto, in un'intervista al *Sole delle Alpi* in quegli anni da «infiltrato sinistrorso» in missione per conto di Bossi, rivendicò: «Noi ci rapportiamo alle tematiche classiche della sinistra, dalla forte presenza statale alla liberalizzazione delle droghe leggere». Il tema su cui da settimane martella: mai, mai, mai!

Si sa com'è, dice il vecchio adagio: si nasce incendiari, si finisce pompieri. Qui, sostiene al contrario l'inchiesta di Gatti, l'ex «incendiario rosso» creato a tavolino da quell'Umberto Bossi che non perdeva occasione per ribadire che la Lega era antifascista («Fascisti! Vi spezzereмо la spina dorsale! Verremo a prendervi casa per casa», urlò in un comizio), non si è moderato affatto. Anzi, mentre indossava una sull'altra la tuta da pompiere, finanziere, ghisa, poliziotto, carabinieri, si è via via circondato negli anni anche di cattive compagnie sempre più nere, fino a cucirsi addosso una divisa «securitaria» che dovrebbe inquietare anche quanti plaudono a certe durezze... «Meglio un Truce in divisa da poliziotto che un poliziotto in divisa da Truce», ha scritto sul *Foglio* Claudio Cerasa. Parole d'oro. Per ora è così. Certi volumi, però, vanno tenuti bassi. Perché poi c'è sempre qualcuno che pensa di potersi permettere tutto. Ma proprio tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tajani: «La città non può pagare le risse nel governo»

Salva Roma, il piano di FI per rilanciare la Capitale



Antonio Tajani, 65 anni

Rendere effettiva l'autonomia della capitale d'Italia. È questa la priorità di Forza Italia che ha presentato una proposta di legge costituzionale, volta ad assicurare a Roma i poteri necessari perché possa svolgere adeguatamente il suo ruolo, nonché due emendamenti, il Salva Roma e un provvedimento riguardante i debiti dei Comuni italiani. «Siamo molto preoccupati perché il governo sta abbandonando Roma, che rischia il default, e che non può pagare il prezzo delle risse all'interno del governo», ha spiegato il vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

